

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

'Autobus: tregua fino a mercoledì

Breve tregua nei trasporti pubblici urbani. Mercoledì prossimo prende infatti il via il programma di scioperi articolati (14 ore complessive) deciso ieri dai sindacati degli autotrasportatori Cgil, Cisl, Uil. Altri scioperi (orari e modalità saranno fissati regionalmente) sono previsti per il 20, 25 e 27 marzo. All'astensione dal lavoro di ieri le adesioni sono state ovunque del 95-100 per cento. Il governo sta preparando una legge che regolamenti il diritto di sciopero. ALLE PAGINE 2, 6 E IN CRONACA

L'arroganza dc più nuda di Veronique

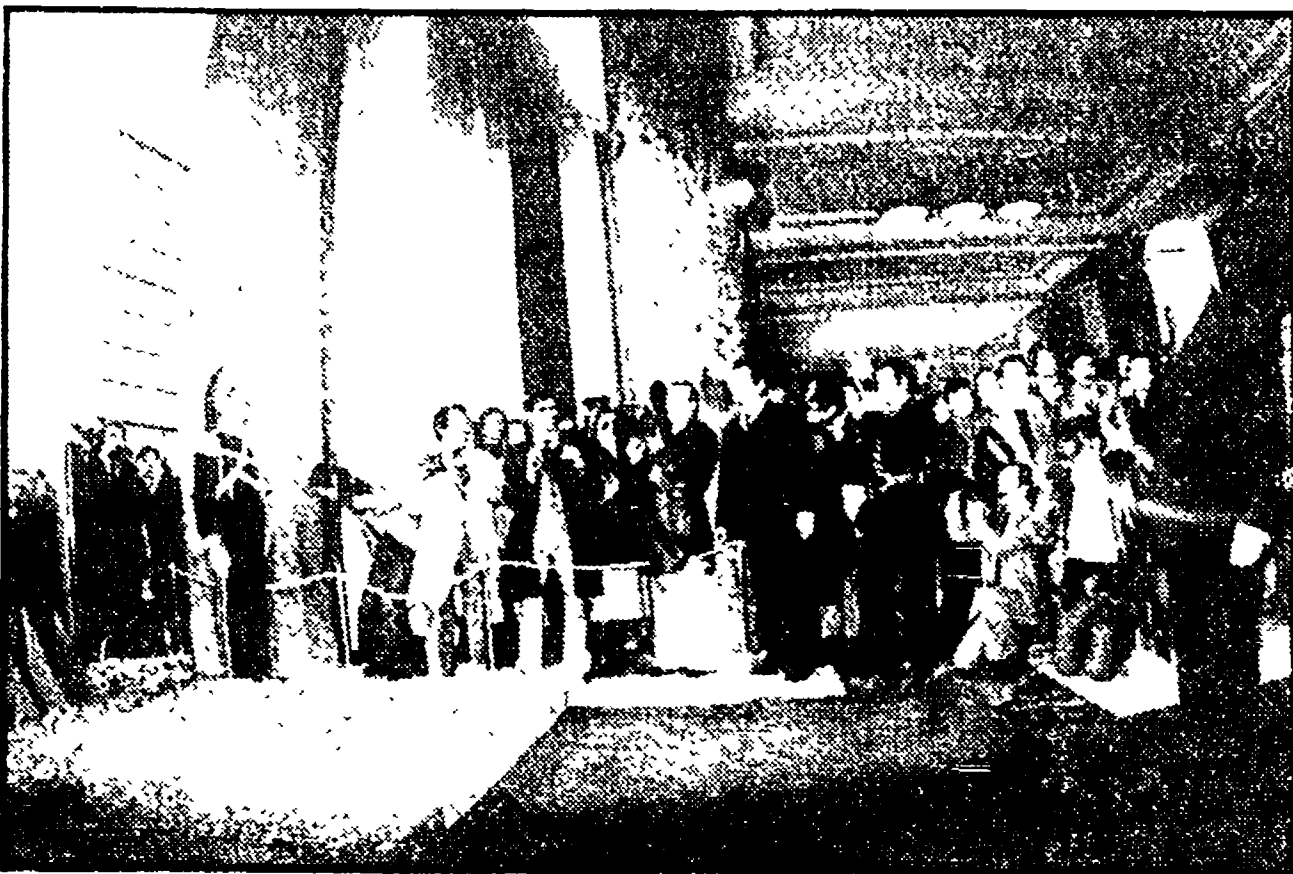
Eccola qui, nuda e impudica molto più di Veronique e dei suoi clienti, l'arroganza democristiana. La Dc si autoproclama e si autocostruisce proprietaria della Rai, che è invece servizio pubblico di proprietà degli utenti; la Dc si autoveste delle decisioni circa la moralità di tutti noi, i sentimenti di tutti noi, le serate di tutti noi. L'arroganza della Dc si esprime attraverso la vicepresidente democristiana della Camera, il presidente dei senatori democristiani, il presidente democristiano della commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza, il democristiano direttore generale della Rai. E' uno dei più incredibili episodi di sopraffazione cui il cittadino italiano — che pure ha in proposito una lunga consuetudine — abbia mai assistito, incredibile per come è stato attuato e per come è stato subito. Non solo è stata applicata la censura preventiva, ma è stata applicata a chi non aveva alcun diritto di intervento né alcun titolo per farlo, da chi non aveva neppure alcuna conoscenza diretta del presunto « reato » che s'andava a commettere né comunque tale conoscenza avrebbe potuto avere in ragione del suo ufficio: ma la censura è stata ugualmente accettata (e vi è da presumere, di buon grado) da chi invece avrebbe dovuto farsi scudo della propria autonomia, della propria professionalità, delle proprie prerogative.

Non ho visto « A.A.A. Offresi » non voglio vederlo fino a che non scriverà regolarmente sui teleschermi, perché adesso non mi interessa affatto se il programma contiene scene un po' spinte oppure è come un convento di carne. In questa sede non sto nemmeno a indagare se il divieto è originato da pruderie bacchettona, da pretesa difesa della dignità femminile viceversa dalla preoccupazione nazionalistica di non mostrare l'uomo in fase di mercenaria impotenza e castrazione. Su tutto ciò ci si potrà sbizzarrire. Ma l'evento politico dinanzi al quale ci troviamo ha tutt'altra dimensione. E' un'esplosione di prepotenza e di arbitrio, che va non solo denunciata ma bloccata subito.

Luca Pavolini (Segue in ultima pagina)

Importante intervista del capo dello Stato Pertini: critiche a Reagan «No» a elezioni anticipate

Se la situazione politica (« non lieta ») precipitasse in crisi, il Parlamento dovrebbe assumersi le sue responsabilità - Dopo il voto Itavia Craxi va da Forlani



Milano: il Presidente rende omaggio ai giudici vittime del terrorismo

MILANO — « Non hanno voce, ma hanno tutta la loro forza »: così sono stati ricordati i giudici milanesi, il sostituto procuratore generale della Repubblica Giovanni Calvi, segretario della sezione milanese dell'Associazione magistrati (di cui erano stati segretari proprio Galli ed Alessandrini), e il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Adolfo Beria D'Argenteo. In prima fila, fra la grande folla, la vedova di Galli, con i cinque figli — cui Pertini ha dedicato un commosso abbraccio —, e il fratello di Alessandrini. Fra gli altri era presente anche Antonio Greppi, primo sindaco di Milano dopo la Liberazione.

In serata Pertini è giunto a Torino, dove questa mattina si incontrerà con le autorità regionali e cittadine.

ROMA — « La situazione politica non è certo lieta », ha detto Pertini lo avverte, e fa sapere al governo, ai partiti e all'intera opinione pubblica che egli non è disposto ad accettare fatalisticamente il corso delle cose. Intervistato da Enzo Biagi per Epoca, il capo dello Stato non si limita alla denuncia di ciò che non va, ma lancia anche alcuni ammonimenti politici abbastanza chiari:

1) anzitutto, egli tende a scorgere le manovre di quei settori che accarezzano l'idea delle elezioni politiche anticipate, dichiarando che il Quirinale stavolta non starà al gioco e che — per quel che gli compete — farà « tutti i tentativi » possibili, anche quelli apparentemente « assurdi », per trovare una soluzione nella sede parlamentare;

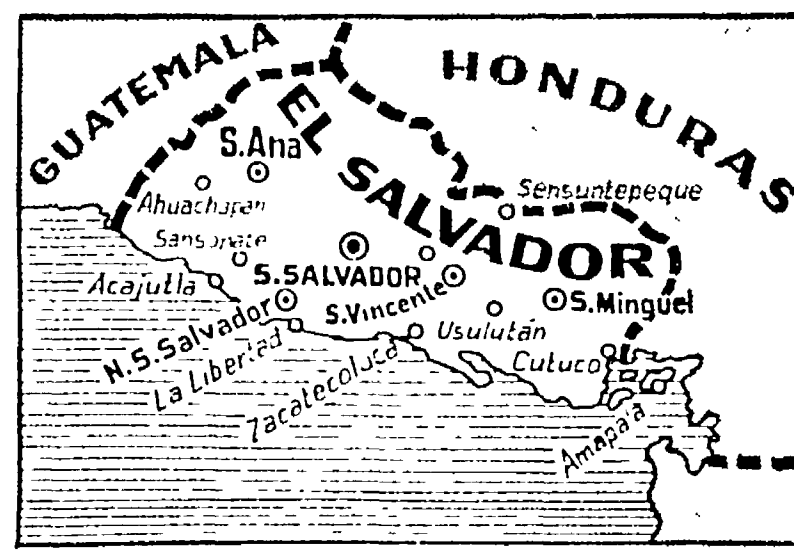
2) in secondo luogo, il presidente della Repubblica sottolinea i rischi contenuti nelle iniziative della nuova amministrazione americana, e getta un po' d'acqua sui bollori (anche italiani) di un realismo serpeggiante;

3) afferma quindi di apprezzare l'atteggiamento di Gian Carlo Pajetta e del Pci in occasione dello « sgarbo » di Mosca;

4) e infine ribadisce il proprio giudizio sia sulle disfunzioni drammaticamente rivelate dal terremoto in Campania e in Basilicata, sia su altri episodi di non governo.

L'intervista di Pertini è molto ampia. Egli ha però avuto cura di concentrare in poco spazio le frasi che si riferiscono a:

c. f. (Segue in ultima pagina)



Un gruppo di «berretti verdi» nel Salvador

L'annuncio dato dal Pentagono - Sono 15 militari presentati come « istruttori »

WASHINGTON — Il Pentagono ha annunciato ieri l'invio di quindici berretti verdi nel Salvador, ufficialmente con il compito di « addestratori » dell'esercito della giunta. E' stato specificato che tre uomini di questo gruppo di « forze speciali » si trovano già nello Stato centro-americano, assieme ad altri 39 « consiglieri » americani, e che un altro contingente di dodici berretti verdi arriverà a San Salvador entro la fine del mese.

Il nostro servizio

WASHINGTON — Il Pentagono ha annunciato ieri l'invio di quindici berretti verdi nel Salvador, ufficialmente con il compito di « addestratori » dell'esercito della giunta. E' stato specificato che tre uomini di questo gruppo di « forze speciali » si trovano già nello Stato centro-americano, assieme ad altri 39 « consiglieri » americani, e che un altro contingente di dodici berretti verdi arriverà a San Salvador entro la fine del mese.

Le fonti ufficiali hanno insistito sul fatto che i quindici berretti verdi non avranno funzioni di « unità combattente »: ma questa « precisazione », evidentemente, nulla toglie alla gravità dell'annuncio. Il quale, oltre tutto appare formalmente in contrasto con le dichiarazioni rilasciate ieri stesso da un alto funzionario del dipartimento di Stato, il quale ha rimproverato alla stampa americana di aver dato troppo rilievo alla ripresa degli aiuti militari.

« E' chiaro », ha detto un altro funzionario, per spiegare queste dichiarazioni — che stiamo facendo marcia indietro. Comunque che si sono spinti troppo in là e che il ricordo del Vietnam preoccupa molto gente ». Ma proprio l'invio dei berretti verdi, a prescindere dal loro numero e dalla loro funzione dichiarata, risvela il ricordo del Vietnam. E non serve certo, a dare credito alle affermazioni del segretario di Stato Haig, il quale ha ripetuto che lo scopo dell'azione americana resta quello di « fermare il flusso di armi dall'estero » e non di intervenire direttamente negli affari interni del Salvador.

Il salvadoregno — ha detto Haig — dovranno « decidere il loro futuro col voto, non con le pallottole »: ma non ha spiegato che cosa entrano i berretti verdi con il processo elettorale.

Mary Onori (Segue in ultima pagina)

Convegno sul sindacato

Ingrao: «grande riforma» ma per quale sviluppo?

Dal nostro inviato
FIUGGI — Cerchiamo di capire — dice Pietro Ingrao — il perché delle spinte presenti nel paese per ridurre gli spazi di democrazia nella fabbrica e nello stato, perché oggi il segretario di un grande partito democratico — e la cosa non ci scandalizza — chiede la revisione della Costituzione, perché la Confindustria dice un no arrogante ai piani di settore e alle richieste salariali. Sono ormai questi i termini di uno scontro aperto nel paese, con lo scoppio di una contraddizione di fondo tra le logiche dei grandi gruppi capitalistici, spesso multinazionali, gli strumenti dello stato e la crescita dei livelli di coscienza organizzata tra le masse. E' lo sbocco prevedibile di un processo.

Ingrao parla, ascoltato con grande attenzione, al termine della seconda contrapposizione di fondo tra le logiche del grande gruppo capitalistico, spesso multinazionale, gli strumenti dello stato e la crescita dei livelli di coscienza organizzata tra le masse. E' lo sbocco prevedibile di un processo.

Il nostro servizio

WASHINGTON — Il Pentagono ha annunciato ieri l'invio di quindici berretti verdi nel Salvador, ufficialmente con il compito di « addestratori » dell'esercito della giunta. E' stato specificato che tre uomini di questo gruppo di « forze speciali » si trovano già nello Stato centro-americano, assieme ad altri 39 « consiglieri » americani, e che un altro contingente di dodici berretti verdi arriverà a San Salvador entro la fine del mese.

Le fonti ufficiali hanno insistito sul fatto che i quindici berretti verdi non avranno funzioni di « unità combattente »: ma questa « precisazione », evidentemente, nulla toglie alla gravità dell'annuncio. Il quale, oltre tutto appare formalmente in contrasto con le dichiarazioni rilasciate ieri stesso da un alto funzionario del dipartimento di Stato, il quale ha rimproverato alla stampa americana di aver dato troppo rilievo alla ripresa degli aiuti militari.

« E' chiaro », ha detto un altro funzionario, per spiegare queste dichiarazioni — che stiamo facendo marcia indietro. Comunque che si sono spinti troppo in là e che il ricordo del Vietnam preoccupa molto gente ». Ma proprio l'invio dei berretti verdi, a prescindere dal loro numero e dalla loro funzione dichiarata, risvela il ricordo del Vietnam. E non serve certo, a dare credito alle affermazioni del segretario di Stato Haig, il quale ha ripetuto che lo scopo dell'azione americana resta quello di « fermare il flusso di armi dall'estero » e non di intervenire direttamente negli affari interni del Salvador.

Il salvadoregno — ha detto Haig — dovranno « decidere il loro futuro col voto, non con le pallottole »: ma non ha spiegato che cosa entrano i berretti verdi con il processo elettorale.

Mary Onori (Segue in ultima pagina)

Dopo l'ondata di proteste da tutta Italia contro la censura dc

La Rai è costretta a fare marcia indietro «A.A.A. Offresi» in onda giovedì prossimo

Comunisti, socialisti e Pdup chiedono le dimissioni di Bubbico - La resa di Zavoli, De Luca e De Berti criticata in assemblea a viale Mazzini - Martedì sciopero dei lavoratori dello spettacolo

ROMA — Vedremo « A.A.A. Offresi » alle 21.40 (Rete 2) di giovedì 19, giorno tradizionalmente dedicato ai bigne e alla festa del papà mentre sulla Rete 1 Mike Bongiorno starà per proclamare i nuovi vincitori di « Flash ». Insomma, con quello che in gergo calcistico si può definire il classico colpo di reni, la dirigenza della Rai mette una misera toppa all'atto di estrema ignavia commesso l'altra sera accettando senza fiatare il diktat personale di Mauro Bubbico del quale si chiedeva a gran voce le dimissioni.

La decisione è stata presa da De Luca e Zavoli nel primo pomeriggio quando imperava la raffica di proteste suscitata dall'indulto auto-censorio. Verso le 16 il direttore generale ha convocato Aldo Palmisano, capo dell'ufficio stampa, e gli ha fatto scrivere le sette righe della clamorosa « rittirazione » messa a punto « dopo una ap-

profonda e responsabile valutazione del problema nel quadro dei diritti-doveri del servizio pubblico ».

Il colpo di scena sarebbe avvenuto — si racconta nei corridoi di viale Mazzini — dopo che De Luca avrebbe visionato il programma. « E mi hanno messo in mezzo a questo vespaio — avrebbe esclamato De Luca — per una trasmissione del genere ». E già a raccontare come e quante volte egli, quando curava « TV7 », avesse mandato in onda programmi sull'omosessualità perché « realizzati bene professionalmente ». Ne aveva parlato anche l'altra sera, rievocando i « bei tempi », fino a quando la telefonata di Bubbico non aveva innescato il meccanismo censurioso.

In realtà De Luca si stava preparando il terreno per la virata del pomeriggio sin dal mattino mentre montava l'onda della polemica a viale Mazzini era cominciata una infuocata assemblea dei lavoratori Rai (e quanto più s'accorgeva forse di essersi cacciato — o di essersi lasciato attrarre — in una operazione nata in casa de qua e in casa de là di « A.A.A. Offresi » e che poteva avere in lui stesso una vittima da scaricare appena se ne presentasse la necessità. « Abbiamo accettato l'invito a sospendere la trasmissione », dichiarava nella tarda mattinata — per rispetto al presidente Bubbico anche se

Una giornata molto tesa, sfiorata la tragedia

Durissimi scontri a Napoli 34 arresti e undici feriti

La polizia carica 5.000 disoccupati - La provocazione partita dai fascisti - Manovre contro il nuovo collocamento

NAPOLI — La spirale della violenza si avvia sempre più pericolosamente. Il clima, preparato ed alimentato da tempo, rischia di dare adesso i suoi frutti peggiori. Ieri a Napoli si è davvero sfiorata la tragedia. La polizia, in grandi forze, ha caricato un concentramento di almeno cinquemila disoccupati davanti agli uffici del collocamento. Candelotti lacrimogeni, caroselli, inseguimenti, manganellate. Alla fine della battaglia, durata almeno mezz'ora, il bilancio è questo: undici persone medicate negli ospedali, quattro agenti e sette dimostranti. Tra di loro una donna, incinta al sesto mese. Poi una accademica di peso. I fermati sono 34. In serata vengono tutti arrestati: un altro elemento che accrescerà la tensione.

La provocazione che ha dato vita alla carica è partita dai fascisti, presenti nel movimento dei disoccupati con alcune « liste » improvvisate all'ultimo ora. A guardarli c'erano noti consiglieri comunali missini, provocatori di tutte le stagioni dinanzi alla sede del collocamento. I disoccupati erano arrivati in due cortei. Il primo, composto dalle quattro liste « storiche », si era fermato disciplinatamente a buona distanza dal portone centrale dell'ufficio del lavoro ed aveva inviato su una delegazione. I disoccupati tentavano di sapere dov'era il sottosegretario al lavoro Zito, venuto a Napoli in sostituzione del ministro Fosti per presiedere la riunione della commissione regionale per l'impiego. L'organismo che deve rapidamente far partire la riforma del collocamento. Solo che il sottosegretario ha spostato all'ultimo momento il luogo dell'incontro. Non più a Napoli, ma a Caserta. Intanto i disoccupati avevano organizzato il solito grande corteo. La presenza del sottosegretario era l'occasione per una nuova « uscita », per chiedere di nuovo che il ministro chiarisca i termini dell'accordo ritenuto unanimemente ambiguo e poco chiaro.

Pochi minuti dopo l'arrivo

Antonio Polito (Segue in ultima pagina)



a poco a poco ci si abitua

PRIMA di pronunciare parole di scherno o di compatimento, ogni volta che il governo, come accaduto giovedì per la soluzione della vicenda Itavia, viene « messo sotto », sarà bene che sappiate quale fatica fanno i ministri di Forlani e, primo tra essi, lo stesso presidente del Consiglio, ad accorrere convenientemente i giorni in cui sanno che il loro governo avrà luogo una votazione segreta.

Fortebraccio

Vicino a Latina una comunità con ragazze plagiate e sfruttate: tre arresti

«Vi libero dal demonio»: torture e affari dell'ex prete

Dal nostro inviato
LATINA — Per alcuni la « casa » era un luogo di meditazione: per altri — molti altri — un vero inferno dove donne di tutte le età e di tutte le condizioni venivano ogni giorno torturate. Si parla di atroci sevizie fisiche e psicologiche: secchi d'acqua goliata in piena notte, letti di contenitori, marchi a fuoco impressi sul corpo. E tornano parole e immagini d'altri tempi: adorazione del dia-

lo: « indemoniate », esorcismi. Artefice della singolarissima comunità dell'« Opera dell'Amore », sperduta nelle campagne di Suse, a due passi dal Comune rosso di Sezze, è un ex salesiano cinquantenne, don Domenico Bernardini, arrestato dagli agenti della squadra mobile di Roma. Le accuse che lo hanno portato in carcere sono gravissime: plagio, associazione per delinquere, truffa, violenza privata. Gli stessi capi di

imputazione pesano anche sui due collaboratori laici (ma qui le chiamano « sorelle ») Rosa Rosati, 70 anni, e Iole Sabbiani, 43 anni, anche esse finite in galera.

I tre arresti sono in realtà solo il primo risultato di una indagine piuttosto complessa avviata già da un anno in seguito ad alcune denunce firmate da religiosi e ad altre — si dice — dai genitori di alcune ragazze che facevano parte della « comunità ». Il caso è seguito da

Paul Nash per la squadra mobile di Roma e dal sostituto procuratore Frisani che ha emesso i mandati di cattura. Essi hanno scoperto che dopo la fase del sadico rituale per mondarsi dal contagio di Satana, le ragazze cadevano in un'altra trappola, da un plagio all'altro. Don Bernardini e le sue « socie » le persuadevano infatti che era ora di cercar lavoro e le ragazze venivano « domestiche », a patto di ricevere ogni

Ulima Scalia (Segue in ultima pagina)

Bruno Ugolini (Segue a pagina 7)